

OS spettacoli cultura

Qui accanto, «Idillio», un olio del 1881 del pittore ottocentesco Chierici



La mostra A Reggio e Bologna riscopriamo due artisti di quel secolo: Chierici e Bertelli

L'Ottocento è una pittura

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — La mostra di Gaetano Chierici, aperta in Palazzo Magnani, aggiunge un altro tassello a quel mosaico — peraltro ancora ben lontano dall'essere completato — della conoscenza della pittura dell'Ottocento, secolo che per diversi motivi, non ultimo forse l'essere chiuso soprattutto sui problemi di identità nazionale, rimane tuttora il meno indagato e quindi il meno conosciuto.

In questo senso, dunque, si sono guadagnati alcuni titoli di merito Reggio e Bologna che, più di altre città, almeno emiliane, si sono date a indagare la loro storia pittorica dell'Ottocento. I momenti più recenti di questa ricerca sono appunto la mostra di Chierici a Reggio e quella di un altro demi-maitre, il bolognese Luigi Bertelli, da non molto chiusi nel capoluogo. Due mostre che sono frutto di accurati e illuminanti ricerche di studiosi locali e, non a caso, presentate da Roberto Tassi. Anzi, quasi si potrebbe istituire tra i due artisti visto che lavorarono nella seconda parte dell'800 all'incirca negli stessi anni, una sorta di osserva-

zione parallela, sia per la vita sia per l'arte, che, sotto altri aspetti, furono diversissime. Il secondo, e forse ultimo, punto di contatto, fu il fatto che questi due artisti di provincia (che in questi anni più che mai significa anche provincia culturale) andarono a perfezionarsi a Firenze nel momento in cui operavano i Macchiato, ricevendo tuttavia stimoli ben differenti.

Chierici appare piuttosto sordo all'esaltante avventura della pittura di macchia, ricavandone semmai solo l'idea di una luce più vera del vero ma mai connotata cronologicamente, ma connotata nell'attualità meteorologica. Chierici è un virtuoso del pennello, le sue tele, tutte incentrate su temi che definiremmo di «genere», sono estremamente piacevoli all'occhio, anzi, accattivanti; ci parlano di un mondo contadino o di piccolissimi artigiani, mondo sereno nella povertà, dedito alle piccole incombenze quotidiane della casa, agli affetti familiari, sereno nei suoi strati varopinti, sereno anche nel doversi accontentare di dividere con gli animali domestici la propria, unica, scodella di latte. Sono soprattutto

i bambini che il pittore studia, i bambini nei loro rapporti con i cuccioli degli animali da cortile, colti nel loro giochi venati di una latente crudeltà.

Chierici dimostra un'abilità incredibile col pennello, una capacità particolare di rendere la morbidezza di una gota, la ruvidezza di un panno, la sofficietà del pelo animale, lo sgritolarsi dei muri mal intonacati, il brillare di un rame sul camino; nessuno come lui sa rendere le venature di un'antica tavola di legno. L'ambiente — annotato con una dovizia di particolari tale che potrebbe oggi servire per un ipotetico catalogo sugli strumenti della civiltà contadina —, i piccoli protagonisti o i loro parenti magari ai primi passi dell'ultimo nato; tutto è reso con una verità che diremmo non altrimenti che fotografica, ma nello stesso tempo tutto è in posa, meticolosamente studiato e atteggiato come in una rappresentazione di teatro, in una commedia umana che non tocca mai la tragedia.

Eppure proprio questa assenza di «verità», tutta rivolta nella piacevolezza della descrizione minuziosa, ha

colpito il pubblico tanto che l'artista riscosse sempre un largo successo. Chierici fu anzi costretto a dipingere numerose repliche dei quadri suoi più famosi ed anzi oggi esistono proprio diversi falsi, prodotti per le esigenze di un mercato che batte alle aste più di cento milioni il pezzo e trova estimatori soprattutto tra collezionisti stranieri.

Assai differente il destino di Bertelli, meno fortunato, eppure sicuramente più moderno, dal sentimento poetico profondo e assai più immediato, lontanissimo da ogni cultura accademica, il cui naturalismo grave di umori materici meglio affonda le sue radici nell'esperienza toscana e in quella parigina dell'Impressionismo che l'artista poté conoscere direttamente. Su quelle però l'artista innestò una pianta che poteva ben crescere e svilupparsi in terra padana dove, scriveva Francesco Arcangeli, la «concezione esistenziale, umana, informale, anarchica, popolare, fa appello dunque alle molle più profonde dell'uomo: l'inevitabile fessilità del corpo, l'intensità irrimediabile dell'azione, la forza del sentimento, il raptus della fantasia».

Dede Auregli

Musica I «Ricchi e Poveri» trionfano in Urss dopo Sanremo

Mosca crede alla canzone italiana



I Ricchi e Poveri: un trionfo la loro tournée in Urss

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Quarantasette concerti in quaranta giorni. Oltre seicentocinquanta spettatori nelle sole città di Mosca e Leningrado. Due record assoluti per gruppi musicali stranieri in Unione Sovietica. È il bilancio della prima tournée sovietica dei Ricchi e Poveri. Per soddisfare le richieste, assolutamente fuori del comune, il complesso italiano ha dovuto, per così dire, rinunciare a due delle quattro città in cui era previsto inizialmente che avrebbero dovuto recarsi. Niente Kiev e niente Tallinn — hanno deciso gli organizzatori sovietici — visto che i biglietti a Leningrado e a Mosca si esaurivano (anzi sparivano) nello spazio di poche ore. Si è così deciso di concedere al più

gran numero possibile di spettatori delle due più grandi città dell'Urss il «privilegio» di vedere e sentire Angela, Franco e Angelo. E, vista l'affluenza di spettatori fino all'ultimo giorno, non c'è da dubitare che il tutto esaurito si sarebbe prolungato per altri quaranta giorni filati nella sola Mosca.

In compenso il resto dei milioni di «fans» sovietici dei Ricchi e Poveri potrà godersi lo spettacolo televisivo che è stato registrato al palazzo dello sport Olimpiskij davanti ai soliti quindicimila spettatori e che andrà in onda una prima volta sabato prossimo, in pieno ponte festivo per il primo maggio (e che coincide con la Pasqua ortodossa). Siamo andati domenica,

alla vigilia della partenza, a trovarli nel camerino, prima dello spettacolo serale (e dopo lo spettacolo pomeridiano): un po' provati e ancora stupiti dell'incredibile successo. Ma chi conosce un po' i gusti degli spettatori sovietici — e il loro livello di conoscenza della canzone melodica italiana — non poteva avere dubbi sul risultato della tournée.

Bastavano poche note di ogni canzone per far scattare l'applauso del pubblico. Segno evidente che la maggior parte degli spettatori conosceva a perfezione il repertorio italiano e vicino dei Ricchi e Poveri. Così l'Olimpiskij ha tremato più volte quando i tre hanno cantato Mamma Maria, o Acapulco, o Sarà perché ti amo. E un boato è

esplosivo quando è venuta fuori quella Se m'innamoro che, come il resto del repertorio del complesso, viene suonata ogni sera in tutti i ristoranti di Mosca e, con buona probabilità, di tutta l'Unione Sovietica.

Mentre Angela Brambati, stemmata, si riposava prima dello spettacolo serale, abbiamo fatto qualche domanda a Angelo Soligu e Franco Gatti. Vorreste tornare? «Ci pensiamo, ci piacerebbe», risponde Franco con il viso segnato dalla stanchezza. «È stata una grande esperienza — aggiunge Angelo Soligu — che ci ha messo a contatto con un pubblico straordinario, diverso da quelli cui siamo abituati, che ci conosce come non avremmo mai

pensato». Ma bisogna dire che il gruppo ha manifestato una sapienza spettacolare ed una sensibilità tutta particolare per trascinare la platea. Nonostante la barriera della lingua, è stato un crescendo di intensità, uno scelerato progressivo che raramente ci è stato dato di vedere a Mosca (solo Gianni Morandi, qualche anno fa era stato capace di ottenere effetti analoghi e che alla fine si è trasformato in un tripudio. Ma anche quest'ultimo esempio dopo il festival di Sanremo a Mosca — ha mostrato chiaro che il mercato sovietico è una colossale ed entusiastica platea per la musica italiana.

Giulietto Chiesa

Il film «Voglia di vincere», commediola-horror interpretata da Michael J. Fox Se Charlie Brown diventa licantropo



Michael J. Fox, protagonista di «Voglia di vincere»

VOGLIA DI VINCERE — Regia: Rod Daniel. Sceneggiatura: Joseph Loeb, Matthew Weisman. Interpreti: Michael J. Fox, Susan Ursitti, Lorie Griffin. Usa, 1984.

(Di fronte a un film intitolato Teen Wolf (Lupo adolescente) interpretato da un attore il cui cognome è Fox («volpe»), i distributori italiani debbono essersi messi una mano sulla coscienza e si sono inventati un titolo. Voglia di vincere, che per il cinema americano va sempre bene, da Rocky agli indipendenti di serie C. Il pubblico subisce e accorre. A Michael J. Fox è bastato interpretare l'adolescente sbalestrato nel tempo di Ritorno al futuro, e già ci arrivano i suoi incunabili. Speriamo che il ragazzino non abbia fatto caroselli per dentifrici o bubble-gum, altrimenti presto qualche festival ne organizzerà una retrospettiva).

Il giovane Fox, comunque, è qui impegnato in una versione pop-giovanilistica del film sui lupi mannari. Di licantropi più o meno orrendi sono piene le fosse del cinema degli ultimi anni, e qualcuno (leggi John Landis, Un lupo mannaro americano a Londra) aveva già pensato di scherzarci sopra. Voglia di vincere, quindi, giunge buon ultimo, anche se è già vecchio di un paio d'anni (e precedente al grande successo ottenuto da Fox nella graziosa commedia di Spielberg, Zemeckis).

In breve la storia: il giovane Scott, studente di una high-school americana, non potrebbe neanche dirsi del tutto sfortunato. Ha una famiglia simpatica e una bella compagnia di classe che gli fa gli occhi dolci, ma lui

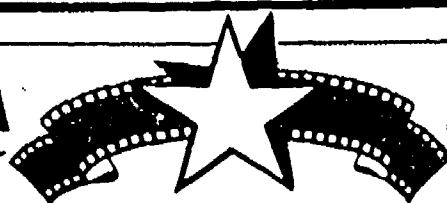
vuole di più. Vuole diventare il campionissimo della locale squadra di basket e vuole conquistare quella bella biondona di Pamela che lo snobba ferocemente. E un bel giorno, all'ennesima frustrazione, Scott comincia a ululare. Poi gli crescono degli strani peli. Poi gli spuntano dei curiosi unghioni. Poi, insomma, avete già capito: Scott scopre di essere un licantropo, ma scopre anche che questa sua «virtù» nasconde dei vantaggi. Da lupo mannaro, Scott gioca a basket come un dio, piace alle donne e fa paura ai professori. E allora tanto vale insistere, finché...

Diciamo la verità: la storiella architettata dagli sceneggiatori Loeb e Weisman regge per circa trenta secondi, poi si trasforma in una delle più sesquipedali fesserie mai passate sugli schermi italiani. I lupi mannari «per bambini» non fanno paura e non fanno ridere, se non involontariamente. E la regia del film è talmente piatta, da telefilm, da azzerare anche i pochi spunti ironici.

In quanto a Michael J. Fox, cosa volete che vi raccontiamo? Con quel faccino, in una squadra di basket vera, non lo farebbero nemmeno entrare: fa il suo ruolo da Charlie Brown postmoderno in modo corretto, senza infamia né lode, e nulla più. E la notizia che potrebbe interpretare prossimamente il film Born in the Usa (regia di Paul Schrader, musiche di Bruce Springsteen) ci riempie di orrore. Ma non si sa mai.

al. c.
● Al cinema Ariston 2, Atlantic e Eden di Roma

QUESTA SERA



ALLE 20.30

un'adorabile infedele

PRIMA VISIONE TV

MAI UNA SEMPLICE STORIA DI... INFEDELTA' HA SUSCITATO TANTO... DIVERTIMENTO



con DUDLEY MOORE - NASTASSJA KINSKI e ALBERT BROOKS
regia di HOWARD ZIEFF

CANALE 5

MAGGIO '86

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.5.1987, è del 12,50%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 2 all'8 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
99,25%	10	12,50%	12,64%



CCT

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

«NOVA»

SOC. COOP. DI LAVORO A R.L.

ROMA - VIA TIBURTINA, 770 - TELEF. 06/436.971

La «NOVA» Soc. Coop. di lavoro a r.l. in amministrazione straordinaria intende alienare la società «AGRO ROMANO», proprietaria di un terreno destinato ad uso civile abitazione in località Trevignano Romano.

Gli interessati all'acquisto sono invitati a rivolgersi presso la sede della Coop. NOVA, per ottenere le informazioni relative alla società «AGRO ROMANO», allo stato urbanistico del terreno ed alle modalità per le eventuali offerte.

IL COMMISSARIO

Comune di Campogalliano
PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara d'appalto

Si rende noto che il Comune indirà licitazione privata per l'appalto di opere per il Parco Fluviale a fini multipli della cassa di espansione del fiume Secchie. Importo a base d'asta L. 685.000.000.

Le opere sono finanziate con fondi regionali Friet e mutuo della Cassa DD.PP.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata, di cui all'art. 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le Ditte interessate dovranno essere iscritte all'Albo Costruttori per tutte le seguenti categorie: 1/4/5c/51/6/11.

Gli interessati in possesso dei requisiti richiesti, potranno inviare richiesta di partecipazione, diretta al sindaco, in carta legale da L. 3000, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna. Le domande non sono vincolanti per l'Amministrazione comunale. Eventuali informazioni al n. telef. (059) 526.904, int. 35.

IL SINDACO Tiziano Zaccarelli